

Martedì 9 e mercoledì 10 marzo 2004

MEDEA

da Euripide

con Iaia Forte e Tommaso Ragno

e con Luigi Di Gangi, Stefano Miglio, Alessio Piazza, Antonio Puccia, Francesco Villano
musiche composte e eseguite dal vivo da
Fratelli Mancuso

adattamento e regia di Emma Dante

MERCADANTE TEATRO STABILE DI
NAPOLI in collaborazione con AMAT



È interessante cercare di capire le ragioni per cui Medea si attacca disperatamente al concetto di libertà. Per prima cosa si può notare che per lei è rassicurante pensare di essere libera, di poter scegliere il proprio destino, di poterlo costruire e disfare con le proprie mani: La sua appartenenza a un gruppo familiare o di classe o di nazione, limita la sua presunta libertà, perché Medea si sente straniera ovunque. Quando lascia la patria per seguire l'amore in terra lontana fa sfoggio della sua diversità, senza sottomettersi mai al conformismo imperante degli altri individui del gruppo. La sua vera tragedia consiste proprio nella difficoltà di mantenere coscienti le sue pulsioni primitive, lottando disperatamente perché non si trasformino mai in regole da rispettare; regole imposte da una struttura sociale di dominanza al solo scopo di perpetuarsi e di sopravvivere. La diversità di Medea da cui comincerò per avviare questa indagine sui suoi pluriomicidi, ha a che fare col travaglio del parto, con la sua fertilità devastante e rigogliosa, con la sua innata capacità di generare e di perpetuare la specie in un paese abitato soltanto da un popolo maschile, sterile e inadatto a contenere e a sviluppare il seme. Questo sarà il vero delitto con cui Medea punirà Corinto, negandogli i figli, partorendo aborti come eredi, decidendo a monte il destino di una città nella quale senza di lei risulta inutile qualsiasi tentativo di sopravvivenza.

Come prima scena immagino una sala d'attesa in cui alcuni uomini sono intenti a sferruzzare e a cucire il corredo di questa prole annunciata. Si sente un urlo e poi il silenzio. Il travaglio è in atto. Medea è pronta per cominciare a partorire la sua tragedia

Emma Dante